Anno XV. | Giovedì 30 Settembre 1880 | N. 235

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1 ottobre p. v. si apre l'abbonamento a tutto l'anno in corso col prezzo di L. 8.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 28 settembre contiene:

1. Regio decreto, 22 agosto, che aggiunge un assistente al personale del gabinetto di fisica della regia Università di Parma.

2. Id. id. 11 agosto, che concede alcune derivazioni d'acqua.

3. Id. id. 14 agosto, che aggiunge all'elenco delle strade provinciali di Avellino quella da Flumeri a Villanova del Battista.

4. Id. id. 2 settembre, che autorizza l'inscrizione sul Gran Libro del Debito pubblico, della rendita annua di lire 830,000 a favore del Fondo per il culto.

5. Id. id. 19 settembre, che aumenta il ruolo organico del ministero della marina.

LA STAMPA CLERICALE

Ieri noi fummo invitati gentilmente ad assistere ad una Conferenza del Comitato cattolico diocesano in Udine. Ci dolse, che le nostre occupazioni non ci permettessero d'assistervi.

Nell'invito è detto anche, che si poteva fare qualche proposta.

Ora noi avremmo voluto che ne fosse fatta una; e sarebbe stata, che per il bene della religione si sopprimesse, se non si può mutarla, la stampa clericale incorreggibile nel frenetico suo odio contro l'unità della Nazione italiana. Non c'è nulla, ne' suoi effetti, di più irreligioso ed anticristiano di quella stampa.

Abbiamo riferito di una polemica dell'*Aurora*, che si dice ispirata dal Vaticano, contro l'*Osservatore cattolico* di Milano, che fra i polemisti è uno dei più bestiali, come lo provano le sue polemiche contro lo *Spettatore lombardo* e contro il *Conservatore*, che pure si professano religiosi, ma non rinunciano alla patria italiana. La condotta dell'*Osservatore*, col quale si rese solidale quasi tutta la stampa clericale, fu biasimata formalmente più volte dal Vaticano.

Ora ecco che cosa si legge in proposito nel *Corriere della Sera* di Milano, che riferisce un *monito* papale a quel foglio ed a tutti quelli che lo somigliano.

« *La stampa clericale è battagliera* è oggi in Italia, e in quasi tutta Europa, nella mani dei gesuiti. Lo spirito che l'aizza è spirito gesuitico, e però violento, turbolento, minaccioso, *punto cristiano*. Se don Margotto e i preti di cotesto farisaico *Osservatore* non appartengono alla Compagnia materialmente, di fatto la servono, anzi ne sono istrumenti consapevoli. Dico consapevoli, perchè sanno quello che fanno, e vogliono. Vogliono il loro *tornaconto personale*, e lo trovano nei *guadagni presenti*, nella speranza di più grossi *guadagni futuri*, e nel rumore che sollevano, agitandosi, imponendosi, *urlando come bestie, e tenendo un linguaggio da bettola*. Chi resiste loro? Se c'è qualche resistenza, non è efficace, perchè le cose sono a un punto che alla resistenza manca ancora la base. Quelli, se vedono un pericolo, corrono a disotterrare il vecchio argomento del *potere temporale perduto*, e sono sicuri di mettere gli avversarii in una posizione falsa, *au pied du mur*, come si dice. Sanno che circa la questione del potere temporale, dal Papa all'ultimo chierico, il discorso è lo stesso. Paura, ignoranza, malvagità, interesse, e ipocrisia grande tengono il campo al Vaticano, e Leone n'è la prima vittima.

La lotta durerà altro tempo, e anzi nessuno può prevederne la fine. Vi saranno tregue e paure momentanee, ma si tornerà daccapo; perch'è mestiere. Leone ne avrà nuovo cordoglio, si sfogherà daccapo contro la stampaccia farisaica, ma non avrà la forza nè di farla tacere, nè di dirozzarla. È veramente triste questo stato di anarchia e di ribellione latente; è incredibile quanto penoso che il Santo Padre non si risolva a mettere a dovere pochi preti malvagi, che parlano della Chiesa come di patrimonio proprio, e non pronunzii le storiche parole rivolte da Clemente VIII ai gesuiti: *imbroglioni, voi siete i perturbatori della Chiesa di Dio*!..

Si ricorre a mezzi indiretti. Si vuole che lo scandalo cessi, ma si rifugge dai mezzi veramente efficaci. L'ultima lettera *fatta scrivere* dal Papa ad uno de'suoi prelati più intimi, lo dimostra. La lettera è aspra e iraconda, ma potrebbe restare accademica, se alle minacce non seguissero i fatti. Il Santo Padre, stomacato dalle lordure dell'*Osservatore* nella recente polemica con lo *Spettatore*, ma repugnandogli ricorrere a mezzi estremi, stimò opportuno di far scrivere un monito semi-ufficiale in forma di lettera, indirizzata ad un degno ecclesiastico del clero milanese: lettera da non pubblicarsi, ma da *mostrarsi* ai preti della pessima gazzetta. Essa, che ha un'insolita vivacità di forma, dimostra qual credito morale abbia l'*Osservatore*, presso il Papa, e qual conto si faccia dei suoi *servigi*. A me è riuscito avere il documento. Eccolo:

« .... questo giornale (l'*Osservatore Cattolico*) « dà luogo a non pochi reclami da parte di autorevolissimi personaggi, in guisa da mettere « spesso in imbarazzo la Santa sede. I redattori « si erigono in modo indiretto, ma chiaro, a censori dei vescovi... Non giova ad essi richiamarli « all'ordine, perchè sanno abilmente schermirsi: « anzi talora operano per rimorchiare lo stesso « episcopato. Colle loro polemiche acerbe e personali alienano gli animi di molti, dividono gli « spiriti, irritano senza necessità gli avversari; « senza distinguere caso da caso, dipingono come « deboli gli uomini prudenti, e chiamano conciliatori, nel peggior senso della parola, quelli « che serbano temperanza, e urbanità di modi e « di linguaggio.

« Altro funesto effetto prodotto dallo spirito « dell'*Osservatore*, si è l'informare singolarmente « il clero giovane ad una fierezza battagliera ed « imprudente, ad erigersi a giudici degli stessi « loro superiori, cui qualificano per fiacchi, dicono di patteggiare cogli avversari, che non « piacciono ai redattori del giornale, e a loro « stessi. Gettano nel fango con imperdonabile « inconsideratezza coloro, che non secondano le « loro idee, e li calunniano ancora come fecero « testè, attaccando uno dei più rispettabili sacerdoti di Brescia alla cui difesa sorse tutto « clero, ed il segretario stesso del vescovo.

« Nella questione recente del concorso dei cattolici alla vita politica hanno combattuto in « una maniera la più bassa quegli che dissentivano da loro; e i liberali stessi non avrebbero potuto trattar peggio di quello che fecero « l'*Osservatore* ed altri giornali cattolici...

« Il Santo Padre ha indicato ai giornalisti « cattolici ben altre vie di temperanza e di carità, e vede che procedendo di questo passo si « distrugge e non si edifica, si rende la verità « odiosa ai nemici, e agli amici stessi si chiude « la bocca ogni volta che non credono di adottare i modi di vedere, che piacciono all'*Osservatore*.

« Il Santo Padre non intende più oltre permettere che le cose procedano in tal modo; « vuole che si osservino scrupolosamente le norme « della moderazione e della carità.

« Ove non giovino questi avvertimenti, inspirati dal desiderio di mantenere la concordia « fra il giornalismo cattolico, il clero, e il laicato intento alla difesa della religione, e il « Santo Padre sarà costretto a determinazioni, « che spiaceranno ai direttori del giornale, e « non gioveranno certamente al credito del medesimo. »

Il monito è acerbo. Scritto d'iniziativa del Papa, e da persona intima di lui, che più delle altre ne indovina il pensiero, fu dal Papa letto attentamente prima di essere spedito. Dovrà produrre effetto, se non altro momentaneo. Gli sfrontati hanno smesso, mostrando di ubbidire. Speriamo che la parola del Pontefice abbia la forza di richiamarli sulla via della rettitudine e dell'onestà. »

LETTERE ALPINISTICHE

(Nostra corrisp.)

V.

Palermo, 26 ottobre

Non ostante quanto è detto nelle lettere precedenti, sappiate che il Congresso alpino di Catania fu per noi un pretesto e una scusa per venire a visitare la Sicilia e cercar di conoscerla almeno da qualche lato, nel breve tempo concesso alla nostra corsa. Per questo, fin dal giorno 21, fatto di Catania il nostro quartier generale, spingemmo una ricognizione fino a Siracusa. La ricchezza della vegetazione, che ci aveva tanto colpito al primo entrare in Sicilia, cessa il luogo a una sterilità desolata, attraversando lande paludose, ove si annidano le febbri. Era il preludio di un'altra desolazione, quale apparisce nelle stupende rovine di Siracusa. Fino dal tempo che lessi nei più minuti particolari la storia del memorabile assedio degli Ateniesi, fu un sogno per me di visitar gli avanzi della più grande città del mondo greco. E le cose vedute superano di lunga mano quelle sognate. Noi discendevamo nelle grandiose latomie dei Cappuccini, poi nella cripta di S. Marciano, costruita nel IV secolo e nelle catacombe, che sono la più estesa e variata necropoli antica del mondo, da cui senza dubbio trasse l'idea l'autore del camposanto di Bologna. Di qui, come ci portava l'itinerario prestabilito, venimmo alle latomie del Paradiso, piene, come le altre, di una ricca vegetazione, e provammo l'eco dell'orecchio di Dionigi, tirando più colpi di rivoltella. Risalendo, si venne al teatro greco, che fu il più grande dopo quello di Mileto e di Megalopoli, e i cui gradini sono tagliati nella roccia ed è quasi integro per tre quarti della sua altezza. A paragone di questo monumento scema d'importanza l'anfiteatro romano di Siracusa. Prima di partire visitammo il museo, collocato in una sala angusta, e sola di tante cose preziose attrasse la nostra attenzione la famosa statua della Venere di Siracusa, scema del capo, e la carta fatta modernamente dal papiro che cresce presso la celebre fonte di Aretusa.

Il giorno appresso, da Catania, venimmo a Girgenti, traversando tutta l'isola. Nel viaggio, si è potuto formarsi un'idea delle condizioni materiali della Sicilia che, in quella regione, trae solamente dallo zolfo la propria ricchezza. Quanto alla sicurezza, vi basti che il prefetto di Catania aveva pregato per telegramma quello di Caltanissetta di far raddoppiare la scorta pel tratto di tre ore in vettura da Canicattì a Caldare, dove la ferrovia è ancora in costruzione. E giacchè sono su questo argomento, che scotta, della sicurezza pubblica, sappiate che, in generale, a domandarne i Siciliani, essi dicono che non c'è alcun pericolo; ma intanto, nell'uscire a due passi dalle città e dai paesi, si muniscono di armi, perchè non si sa mai che cosa possa accadere. Le provincie più infestate sono Palermo, Girgenti e Caltanissetta; le altre meno, Trapani è libera. Il malandrinaggio in Sicilia non ha, e forse non ebbe mai, carattere politico, tanto lietamente scossero questi fieri isolani il giogo borbonico; ma la vendetta, la gelosia, e l'avidità di danaro spinge i più audaci alla macchia. La strada da Palermo a Monreale è occupata militarmente, specialmente là dove s'inalzano certi muraglioni, dietro i quali, come da posto sicuro, i malandrini mandano la loro intimazione, e guai a resistere.

Tornando a bomba, mano mano che si procede verso il centro dell'isola, sempre più ne apparisce curiosa la direzione e l'intreccio delle montagne, le quali però non sono molto alte. La ferrovia è costretta a rigirarle, e si capisce come qui potessero i servi resistere lungo tempo a Roma antica. Castrogiovanni, la famosa Enna, è davvero formidabile, e i Siciliani non ancora persuasi che dovesse aver sicura vittoria il fortunato ardire di Garibaldi, lo consigliarono a fortificarsi lassù, invece di procedere oltre contro i fiacchi soldati del Borbone. Passato questo punto, i viaggiatori restano in pochi, il che accade nella maggior parte delle ferrovie napoletane e siciliane, un po' lungi dai maggiori centri. E poi per andare a Palermo le ferrovie prendono la via più lunga, tanto che, essendo a Catania, mette conto di recarvisi da Messina per mare, facendo anche il vantaggio della Società Florio, la quale combatte del suo meglio il completamento della linea ferroviaria della Sicilia.

La regione diventa meno aspra, ma le stazioni sono, secondo il solito, molto lontane dai paesi di cui prendono il nome. Siamo a Villarosa donde si vede il casino della duchessa omonima, e passiamo a S. Caterina, dove le montagne si dispongono a *mamelons*, precisamente, ma in proporzioni ben maggiori, come presso la vostra S. Caterina, laggiù all'estremità del viale Venezia. Ivi, come altrove in Sicilia, è molto in uso la caccia dei conigli, che dalle loro tane rocciose, ove stanno in gran numero, si scovano col mezzo dei furetti, specie di martori, e poi cadono vivi nelle reti, o sono uccisi collo schioppo. I furetti, allevati dalle donne di Mazzarino e di Niscemi, si vendono a caro prezzo.

Ecco finalmente Caltanissetta: sono luoghi che sta bene conoscere per non avere rimorso di non abitarli. Il prefetto gentile e il colonnello vengono a salutarci alla stazione, non pei nostri meriti, ma per virtù di quel tal telegramma di cui dissi sopra. E risaliti in vagone, dopo lungo tempo si arriva a Canicattì. Qui siamo in pieno oriente: questa città tutta bianca e polverosa si addossa a una collina e fa un effetto singolarissimo: sembra Gerusalemme, tanto più che ha vicino il monte Calvario. Non vi descrivo la tortura che seguì, quando fummo chiusi per tre ore e mezza in vettura, tutti pigiati. Nemmeno la qualità di un nostro compagno, console italiano a Ginevra, venuto a visitare la Sicilia sua patria d'origine, impedì che stessimo male là dentro.

[...]ssarci daccanto i car[...] [...]valleresche, me[...] [...]lo alla vi[...] [...]tti

Si vedevano con invidia p... retti dipinti di storie bibliche, ca... dioevali e moderne, che recavano lo zo... cina stazione, tirati da bei muli ed asini fantasticamente bardati, a fiocchi e a ricami di colori vivi. Passiamo oltre Racalmuto e le Grotte, nido di briganti, dove i gabellieri prendendo tutti per manutengoli, facevano discendere i viaggiatori e aprivano e frugavano tutte le valigie, sebbene si dovesse soltanto transitare il paese. Solo da qualche mese si provvide allo sconcio, obbligando una guardia a salire sulla vettura. Finalmente eccoci a Caldare, che mi rammenta le famose basse di Caldiero presso Verona, e dopo breve tratto di ferrovia, a Girgenti.

Intanto vi saluto caramente.

G. Occioni-Bonaffons.

ITALIA

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Come documenti riproduciamo dalla *Capitale* d'oggi le seguenti lettere del generale Garibaldi e di Menotti Garibaldi:

Caprera, 24 settembre.

Ai miei elettori del 1° collegio di Roma.

Miei cari amici,

È con dolore ch'io devo rinunziare a rappresentarvi nel Parlamento. Coll'anima sarò con voi sino alla morte. Oggi però — non posso più contare tra legislatori — in un paese, ove la libertà è calpestata, e la legge non serve nella sua applicazione, che a garantire la libertà ai gesuiti — e ai nemici dell'unità d'Italia — per la quale si sono seminate le ossa dei migliori dei suoi figli, su tutti i campi di battaglia — in sessant'anni di lotta.

Tutt'altra Italia io sognava nella mia vita, non questa, miserabile all'interno ed umiliata all'estero — ed in preda alla parte peggiore della nazione. E non vorrei che il mio silenzio s'interpretasse siccome un affermazione dell'inqualificabile contegno degli uomini che sgovernano il nostro paese.

Al suffragio universale — e non ai voti di pochi privilegiati — si addice il compito di mandare a rappresentarla uomini che possano e vogliano far la grandezza e la prosperità della gran patria italiana.

Deputato o no sarò sempre per la vita, vostro

G. Garibaldi.

Ai miei elettori del collegio di Velletri.

Gli stessi motivi che hanno determinato mio padre a dare le dimissioni da deputato del primo collegio di Roma, non poterono lasciarmi esitante a seguirlo nella medesima via.

Rinunzio quindi all'onorevole incarico da voi affidatomi di rappresentarvi in Parlamento.

Ciò però non farà che rafforzare i legami di affetto e di riconoscenza che mi stringono a voi.

Con devozione, vostro

Roma, 26 settembre. M. Garibaldi.

I giornali di Roma sono parchi di commenti sopra queste lettere, che hanno la loro origine nell'affare Canzio, che si voleva impune dall'avere offeso le leggi dello Stato, o che ottenesse la grazia senza chiederla.

I giornali annunziano che Garibaldi è atteso a Genova.

— Tutti i giornali si occupano ora del varo della nave corazzata l'Italia che si fa a Castellamare, ed è il più grande naviglio di guerra del mondo. Moltissimi accorrono a vedere questo spettacolo.

— Il *Diritto* corregge una sua notizia, che passò nei giornali col senso opposto. Esso voleva dire, che *è inesatta la voce corsa*, che fossero modificate le istruzioni date al contrammiraglio Fincati. Aggiunge poi, che nulla fu deciso circa il giorno in cui si sarebbe fatta la dimostrazione famosa.

D'altra parte taluno mette in dubbio che la si faccia, tanto più che fra le potenze non c'è nessun accordo sul da farsi.

ESTERO

Austria. Da Spalato scrivono alla redazione dell'*Indipendente*, giornale di Trieste:

Verso le ore 7 pom. odierne (26 settembre) venne aggredito il redattore del periodico l'*Avvenire*, Arturo Colautti, da tre ufficiali del reggimento di riserva Barone Weber n. 22, assistiti da tre gregarii, infliggendogli dodici ferite, tre delle quali alla testa dichiarata giudizialmente gravi.

L'aggressione avveniva alla Marina coll'intervento dell'ufficiale d'ispezione,

Causa di siffatta aggressione credesi il contegno fermo del Redattore, facendo emergere la falsità della rettifica del Comando militare.

Sensazione generale.

Redazione Avvenire.

Germania. La *Koelnische Zeitung* pubblica una corrispondenza particolare da Parigi, dal titolo: *Gambetta e la guerra contro la Germania.*

Detta corrispondenza conchiude coll'affermare che, contrariamente a quanto generalmente si crede, l'on. Gambetta è convinto della possibilità d'intendersi colla Germania, evitando una guerra. — Con danno di chi?

Grecia. Scrivono da Larnaca al *Messager d'Athènes* che parecchi giovani appartenenti alle prime famiglie di Cipro si preparano ad andare ad Atene per arruolarsi nell'esercito ellenico. Il *Nèon Kition* dice che molti giovani privi di mezzi pecuniari domandano che sia loro pagato il viaggio fino ad Atene, ove vorrebbero recarsi allo scopo essi pure di entrare nelle file dell'esercito.

Parecchi greci da Alessandria giunti in Atene alla fine della scorsa settimana si sono arruolati per un anno. Se ne attendono anche degli altri fra non molto.

Turchia. L'*Opinione* giudica così i fatti di Dulcigno.

Non isfuggirà ai nostri lettori la gravità dei telegrammi giunti stasera.

La Turchia è rimasta ferma nel suo proposito di difendere Dulcigno. E davanti a questa resistenza, le Potenze, le quali non erano riuscite mai, checchè se ne dica, a mettersi daccordo per un'azione veramente energica, sospendono la dimostrazione navale.

Non crediamo che nella storia si trovi altro esempio di sei Stati di primo ordine che abbiano riunito le proprie forze per dare un simile saggio d'impotenza.

È impossibile misurare le conseguenze di questo fatto, il quale riapre in tutta la sua asprezza la questione d'Oriente.

Montenegro. Scrivono al *Diritto* da Cettinje: Dal 12 al 21 dominarono nel Montenegro e in tutta la zona marina sottoposta, da Ragusa al lago di Scutari, forti pioggie alternate da venti impetuosi di nord, N. nord-ovest. In ottobre generalmente sottentrano venti sciroccali.

Gli accampamenti delle truppe montenegrine sono stati assai danneggiati, lo stato sanitario delle truppe si mantenne però ottimo.

Si attendono da Trieste ingenti arrivi di grani.

Nella ricognizione ultima, operata da Bozo Petrovic sulla strada di Strumniza, egli trovò questa posizione abbandonata e le trincee albanesi rovinate dalle acque.

Le truppe regolari turche sono attendate lungo la Bojana. Le pioggie hanno ingrossati i fiumi Rieca, Zem e Moraccia; anche le acque del lago di Scutari cominciano a salire.

Si prevedono gravi danni se le pioggie non cessano in quelle regioni.

Lo stato maggiore montenegrino, con alla testa i due voivoda Petrovic e Vucotic partì da Cettinje pel campo il giorno 21.

Lord Delaware, pari d'Inghilterra, la sua consorte e sir Algernon Borthwick, redattore del *Morning Post*, furono ricevuti da Sua Altezza il principe Nicola nella decorsa settimana.

America. Al *Diritto* ci srivono da Lima, 20 agosto, essere straordinario il numero delle persone che si iscrivono in quella città nella riserva; si crede che tra due mesi l'esercito consterà di 50,000 uomini.

La miseria aumenta di giorno in giorno a Lima. I prodotti chileni quali il grano, la farina, ecc., hanno raggiunto prezzi enormi. Il pane vale 80 soldi la libbra, la carne una piastra e mezzo in carta moneta.

Furono create diverse istituzioni di beneficenza per venire in soccorso agli indigenti.

Un vero panico regna nella città; un gran numero di famiglie emigrano. Per quanto eroica sia la resistenza, è giunta oramai l'ora della pace.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 78) contiene:

941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948. *Aste fiscali.* L'Esattoria Consorziale delle Imposte dirette in Venzone rende noto che nel locale della R. Pretura di Gemona il dì 11 novembre p. v. si procederà alla vendita d'immobili appartenenti a Ditte debitrici verso l'Esattoria stessa.

849. *Asta fiscale.* L'Esattore Consorziale di Spilimbergo fa noto che presso quella Pretura nel giorno 22 ottobre p. v. si procederà alla vendita d'immobili appartenenti a Ditte debitrici verso l'Esattore stesso. (1)

950. *Sunto di notificazione.* L'Usciere Brusegani addetto al Tribunale di Udine fa noto che a richiesta della signora Teresa Toso di Udine ha notificato al sig. Gervasutti Giuseppe d'ignota dimora la sentenza 27 luglio a. c. N. 495 del Tribunale di Udine, sede d'Appello.

(Continua).

(1) È davvero sconfortante il fatto che ben nove ditte impotenti a soddisfare le pubbliche imposte, siano costrette ad abbandonare i loro immobili a vendita coatta. È una prova di più della misera condizione in cui versano molti possidenti nel beato Regno d'Italia.

Gite e pranzi agrarii. Le Associazioni ed i Comizii agrarii in tanto giovano in quanto sanno agitare nel loro circondario le quistioni, che più importano all'agricoltura locale. Tali quistioni sono certamente molte, ed il soggetto non sarebbe mai per mancare, perchè appena trattata l'una, ne sorgono tosto molte altre. L'industria agraria è così complessa, e così dipendente da circostanze di luogo e di tempo, non soltanto naturali, ma anche economiche, che in mezzo a certe costanti teoriche abbraccia infinite variabili pratiche; per cui anche ciò che è stabilito per essa dalla scienza (e lo stabilito già non è che una piccola parte di quello che potrà esserlo) va distinto nell'applicazione locale e muta economicamente anche per condizioni sovente rimote.

Adunque anche i più istrutti e più pratici devono studiare sui luoghi l'andamento dell'agricoltura e quello che in essa si può fare di meglio.

Perciò non intenderemmo le accennate Associazioni agrarie, se coloro che ne fanno parte e intendono di essere della professione e di esercitarla seriamente a vantaggio proprio e d'altrui, non si portano sovente ed in compagnia nelle diverse località per osservare, studiare e discutere quello che è e quello che dovrebbe essere.

Intendevamo perciò, che la nostra Associazione agraria facesse buon servigio al paese, quando teneva le sue radunanze sui luoghi, e dopo avere studiato e fatto studiare le condizioni locali, visitava col concorso di parecchi i poderi e discuteva, tra possidenti del luogo e quelli venutivi da altre parti della Provincia, lo stato dell'agricoltura. Ci sembrava, che il solo prendere cognizione di uomini e di cose, e lo scambiare le proprie idee tra parecchi, fosse un vantaggio per l'agricoltura.

Ora noi vorremmo che, nei limiti del possibile, quest'uso fosse ripristinato. Lasciamo pure da parte le solennità dei Congressi, le lunghe discussioni ed ogni apparato, massimamente se c'è da spendere. Prendiamo la cosa dal lato più umile, ma non meno utile. Pensiamo, che non si tratti d'altro, che di andare d'intesa nella buona stagione per darsi un convegno ora in un posto, ora nell'altro della Provincia, per fare una gita solazzevole e dopo avere percorso la campagna e fatevi assieme le proprie osservazioni, desinare alla buona col galletto e col fiasco paesano, come direbbe il Giusti, e senza i famosi *menus* ed i vini di Francia.

Un po' di cavalluccio ce l'hanno tutti, o quasi, quelli che in campagna hanno qualche interesse; un po' di svago tutti sogliono prenderselo, e si desina anche a casa. Che si desini in compagnia, e che vi sia un piatto di più, e vi si beva un bicchiere più del solito, non guasta. Anzi tutto questo assieme preso farebbe buon sangue.

Sono tante le cose, sulle quali si ha da discorrere, che se ognuno ci mette qualcosa del proprio, tutti ne guadagnano.

E prima di tutto occorre esaminare i terreni, per sapere di che cosa si parla, il sistema di lavorazione in uso sui luoghi, l'avvicendamento dei prodotti agrarii, quelli del suolo e del soprasuolo, le stalle, gli ovili, i porcili, i pollai ed i loro abitanti, le concimaie, i cortili, gli orti, le abitazioni contadinesche, le diverse coltivazioni, i gelsi, le vigne, la maniera di fabbricare i vini, i frutteti, i boschi, le fratte, le acque, se mancano, o sovrabbondano e come si potrebbero usare per l'irrigazione e per le colmate, i fiumi, i torrenti, tutto insomma, senza enumerare più oltre, quello che ognuno può fare da sè, ciò che ha diretta, od indiretta influenza sulla industria agricola. Nè sarebbero estranei a tali discorsi l'igiene preservativa dalla pellagra, dal tifo, dalla difterite e da altri simili malanni, le condizioni economiche dei campagnuoli, le miserie loro che si riversano sopra tutta la società, le usure, i furti campestri, le relazioni tra i possessori del suolo ed i loro coltivatori ecc.

Non dimentichiamoci, che sono le campagne, che mantengono le città, le loro industrie, i loro commerci, le loro beneficenze e perfino i loro ozii; e che bisogna avere cura della fonte, se si vuole godere dovunque l'umore vivificante, di cui tutti ci nutriamo.

Un tempo erano più di adesso in uso le caccie, le scampagnate, le visite reciproche dei villeggianti e certi ritrovi, che si succedevano ora in un luogo, ora in un altro del nostro paese. Ora invece le ferrovie ci allontanano gli uni dagli altri, ci portano a visitare paesi dal nostro lontani, ai bagni, alle feste, ai Congressi; e per questo c'è pericolo, che noi conosciamo meno le cose prossime che non le lontane.

Mettiamo pegno, che se noi volessimo numerare quei Friulani, che avessero visitati tutti i luoghi più notevoli della provincia naturale del Friuli, tutte le diverse zone dalla montagna, ai colli, alla pianura asciutta, all'irrigua, alle lagune, alla marina, avremmo fatto presto a compiere la lista.

Eppure vi sono di quelli, che rappresentano gl'interessi provinciali, tanti che comperano e vendono in Provincia, che devono comprendere come le diverse zone di essa possono trovare il loro tornaconto a spingere certe produzioni in confronto di certe altre, lasciando ad ognuno quello che può produrre a miglior patto. Eppure quello che si sente ogni dì da tanti si è, che si dovrebbe fare vuoi questa, vuoi quella miglioria agraria, che noi siamo molto addietro, che non si fanno tutte le migliorie, che si potrebbero.

Per questo noi opiniamo, che se si sono messe di moda le gite alpine, le passeggiate ginnastiche, le visite reciproche delle società operaie, converrebbe rimettere in voga le *gite agrarie* ed i desinari agrarii di coloro che posseggono la terra, o si occupano di agricoltura, successivamente in tutte le parti della Provincia.

Chi ne conviene alzi la mano; e qualcosa si farà, se non altro come un lecito e bel divertimento, che poscia non sarebbe disutile di certo. V.

Udine all'Esposizione didattica di Roma. I giornali romani, quali la *Capitale*, la *Libertà*, ecc., parlando dell'Esposizione didattica testè aperta in Roma, fanno particolari elogi alla provincia di Udine, accennando in special modo, oltrechè agli oggetti mandati dal nostro Comune, ai libri scolastici esposti dall'editore nostro concittadino signor Antonio Cosmi.

Anche ieri nel N. 126 del *Capitan Fracassa* abbiamo trovato la ditta Cosmi di Udine segnalata fra i principali editori d'Italia che esposero «le più preziose collezioni di buoni libri scolastici».

Ci congratuliamo fin d'ora col signor Cosmi, e gli auguriamo che i suoi lodevoli sforzi per dotare le nostre scuole di libri praticamente utili, trovino adeguato compenso nell'appoggio dei signori maestri e dei preposti alle pubbliche scuole. X.

Società dei Reduci dalle patrie campagne della Provincia del Friuli. La Società deve essere ben grata al generoso pensiero della Associazione di Mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai, la quale, solennizzando il XIV anniversario di sua fondazione, volle far partecipe il nostro sodalizio dell'utile ottenuto dal trattenimento musicale-drammatico eseguito nella sera del 26 corrente, che fruttò alla nostra società lire trecento.

Nel mentre dunque il sottoscritto, rendendosi interprete dei sentimenti del Consiglio sociale, esprime vive grazie all'Onorevole Presidenza della Società Operaja, ed alla Commissione ordinatrice della festa, che così nobilmente si fecero iniziatrici di atto tanto filantropico; ringrazia pure gli egregi e distinti artisti concittadini, Luigia Piccoli, Adriano Pantaleoni e maestro Virginio Marchi, nonchè le Società Filarmonica e Filodrammatica che contribuirono all'esito brillante dello spettacolo, e tutte quelle gentili persone che in ogni modo vi cooperarono.

Udine 30 settembre 1880

Il Presidente I. Dorigo

Resoconto dei risultati ottenutisi dallo spettacolo nel Teatro Minerva la sera del 26 corr.

Prodotto teatrale	L. 688.60
Spese varie	» 146.19
Residuo netto	L. 542.41
che a norma del programma vennero assegnate alla Società dei Reduci dalle patrie battaglie	L. 300.—
alla Direzione dell'Asilo Infantile	» 142.41
alla Direzione dell'Istituto Tomadini	» 100.—
Totale come sopra	L. 542.41

Notisi che il Teatro veniva gratuitamente concesso dai benemeriti proprietari e che gli Artisti di canto, il Maestro concertatore, il Consorzio filarmonico, e l'Istituto filodrammatico gentilmente prestarono opera gratuita e ciò influì ad ottenere il vantaggioso risultato qui sopra esposto.

Chiunque intendesse prendere in esame i documenti che corredano il presunto resoconto, potrà ispezionarli presso la Segretaria della Società operaia.

Invito ad una pubblica discussione. Nei n. 208 e 210 del giornale «*Il Cittadino Italiano*» sotto la rubrica *Cose di casa e varietà* è affermato che *gli evangelici hanno apostatato dalla vera fede.*

Se i redattori del suddetto Giornale fossero convinti di ciò che asseriscono, dovrebbero essere in grado di addimostrarlo in una pubblica discussione.

Io sottoscritto, come conduttore provvisorio della *Chiesa Evangelica*, getto il guanto della sfida a provarlo. Zuliani Pietro.

Da Codroipo ci scrivono in data 29 sett.:

Nel mentre ringrazio *l'amico* della *Patria del Friuli*, che nella stessa *Patria* d'oggi ha fatto una sì bella e meritata descrizione della Festa Operaia di Codroipo, gli faccio osservare che poteva benissimo risparmiarsi la briga di criticare l'iscrizione: *Pesa publica*, che ha dimostrato quanto il sig. B (l'amico suddetto) sia poco forte in ortografia, imperocchè tutti i vocabolari di questo mondo fin'ora *publicati* insegnano che la parola *publica* può scriversi tanto con una *b*, quanto con due. In pari tempo poteva fare a meno di accennare alla *maestosità* di certi palazzi, che non hanno *certo* da invidiare a *certi* palazzi di *certe* borgate udinesi — *Unicuique suum.* Veritas.

La sagre di Pagnà, che ha luogo la prossima domenica, si annuncia anche quest'anno con un cartellone e coi *versi friulani* di uno spiritoso poeta, il quale fa appello a tutti i *Furlans* ed annunzia le grandi cose, che in tale occasione si faranno in quella oramai famosa Repubblica di Pagnacco, dove si apre la via agli amenissimi nostri colli morenici. Colà non isdegnano, per divertirsi un poco, le *sagre*, contro di cui se la pigliava il puritanismo di qualche vicino del parere contrario. Essi ci dicono: Voi cittadini avete i teatri, noi le *sagre*, alle quali convenendo da varii paesi, ci prendiamo un po' di divertimento e prepariamo anche da una villa all'altra il tanto salutare incrociamento per la propagazione della specie.

Teatro Minerva. Per la sera di sabato 2 ottobre alle ore 8 precise, prima recita della comica Compagnia Italo-Piemontese di Teodoro Cuniberti e socio. Si rappresenterà *Così va il mondo, bimba mia!* Commedia in 2 atti del cav. Giacinto Gallina, scritta appositamente per la piccola attrice Gemma Cuniberti. L'autore assisterà alla rappresentazione.

Sarà preceduta dalla Commedia in 1 atto: *Felice i cerimonios.* Chiuderà lo spettacolo la brillantissima Farsa: *Lucrezia Borgia.*

Prezzi: Platea o Loggie cent. 70, sott'ufficiali e piccoli ragazzi c. 40, Loggione indistintamente c. 30, Poltroncina in Platea c. 80, Sedie riservate Platea e Loggia c. 40, un Palco l. 4. Le sedie in prima Loggia sono libere.

Palchi Sedie e Poltroncine si vendono nell'Atrio del Teatro dalle ore 11 ant. alle 2 pom. ed alle ore 5 pom. di ogni giorno.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti questa sera dalla Banda Cittadina sotto la Loggia Municipale alle ore 6 1/2.

1. Marcia — Arnhold
2. Sinfonia «La Stella del Nord» — Mayerbeer
3. Valtz «Articoli di fondo» — Strauss
4. Duetto «Simon Boccanegra» — Verdi
5. Potpourl «Rigoletto» — Arnhold
6. Quadriglia sopra i motivi «Favorita» — Arnhold

Ringraziamento.

La madre ed i fratelli della compianta loro figlia e sorella *Laura Pagani*, esprimono dolenti i sensi della più sincera riconoscenza a tutti coloro, che nella luttuosa circostanza compartecipacono al dolore per la irreparabile perdita della loro dilettissima.

Ed una parola di ringraziamento si abbiano pure i signori medici per le intelligenti, affettuose ed assidue cure prestate alla trapassata per scongiurare il morbo, che anzi tempo la trasse alla tomba.

Il medico dott. **Ambrogio Tommasi** di Dogna cessò di vivere alle ore 2 pom. di ieri nella bella età d'anni novantuno. Fu uomo probo, e leale, e medico distinto ed operoso. Lode dunque a lui, che pose tutto se stesso a sollievo dei sofferenti, pace e riposo eterno alle onorate sue ceneri, che domani scenderanno nel sepolcro.

Pontebba, 29 settembre 1880.

M. B.

FATTI VARII

Il luppolo delle siepi. Un tempo, quando ancora non si beveva tanta birra in Italia e se ne fabbricava ancora meno, c'erano di quelli, che facevano incetta del *luppolo* (*cerevese*, che è l'aromatico fiore dell'*urtizzon* spontaneo e comunissimo nelle nostre siepi) per venderlo in Germania.

Ne si diceva anzi, che colà esso era preferito a quello appositamente coltivato e cresciuto attorno ai pali artificialmente collocati, perchè più aromatico. Lo crediamo, perchè basta prendere il seme della cervogia col suo inviluppo e sfregolarlo nelle mani, per sentirne l'aroma che vi si sprigiona.

Ora il luppolo si paga a tal prezzo, che altri, invece di adoperarlo nella giusta misura nella fabbricazione della birra, cerca di sostituirlo con altre sostanze amarotiche, le quali non sono sempre innocue alla salute ed in nessun caso dànno alla birra il buon sapore che proviene dal luppolo.

Sappiamo, che in qualche paese si cominciò a coltivare il luppolo come nella Germania.

Non sapendo ancora quale sia la misura del tornaconto di una tale coltivazione apposita, non possiamo dire, che si abbia da fare, nè dove per ricavarne tutto il vantaggio.

Ma bene possiamo dire, che se ne potrebbe ricavare uno non piccolo anche dalla *cervogia* prodotta dall'*urtizzon* friulano (*bruscandoli* dei veneti) delle siepi.

Già i campi circondati da siepi sono tanti tra noi: basterebbe lo estendere, senza nessun particolare coltivazione, le pianticelle della cervogia lungo tutte le siepi, in molte delle quali cresce spontanea, sicchè non è da che raccogliersene il seme, senza nessuna altra cura.

Se ora non si raccoglie, come si dovrebbe, è forse perchè non si trova da per tutto in grande quantità; ma moltiplicatela alquanto artificialmente, come sarebbe facilissimo di fare e non mangiate in insalata i germogli cotti dell'*urtizzon*, e voi potrete avere un ottimo prodotto in una quantità non indifferente.

Se anche non ci fossero le nostre fabbriche di birra a comperare la cervogia, la comprerebbero quelle dei paesi vicini della Germania.

Intanto noi vorremmo che i nostri coltivatori facessero lo sperimento di trapiantare le radicette di queste pianticelle, e fors'anco di raccogliere i semi maturi per seminarli nelle siepi, od al piede di qualche albero, o presso alle ceppaie.

Sarebbe cosa di minimo costo ma che potrebbe fruttare in appresso del danaro. Le siepi vi sono quasi dappertutto. Non si tratta adunque che di venire sostituendo a poco poco la cervogia alle erbacce inutili, che vi crescono fra i cespugli.

Se la filossera continua le sue stragi, bene potrebbe accadere, che anche in Italia si prestasse ancora più di adesso culto al Re Gabrino, che per i Tedeschi è l'inventore della birra, sebbene dalla Bibbia si apprenda che era di uso antico anche in Oriente.

Ricordiamoci poi, che i vantaggi dell'industria agraria risultano dalla somma di molte piccole cose. V.

Un'altra nave a Gravosa. Scrive il *Caffaro*:

Il giorno 17 corrente ancorava nella rada di Gravosa il cutter *Violante*, comandato dal suo proprietario capitano Enrico De Albertis. Il nostro egregio concittadino è fra quei pochi che non lasciano passare le più belle occasioni, poichè dopo avere osservata la squadra internazionale a Gravosa, se ne andrà nei paraggi di Dulcigno, non solo a riconoscere le acque come fece l'*Helicon*, per incarico di Seymour, ma a prendere anche una veduta della celebre e microscopica città, alla quale non osano avvicinarsi le squadre riunite di tutte le grandi Potenze.

Forni cooperativi. Al *Pungolo* si scrive da Gorgonzola: Giorni sono l'egregia nobil donna Giuseppina Prato Negroni, convocava nella splendida sua villa di Pesseno, alcuni proprietari ed agenti di campagna allo scopo di arrivare ai mezzi di attivare i forni cooperativi sul modello di quelli del benemerito sacerdote Anelli, ed altri provvedimenti, onde migliorare la condizione dei contadini.

Molti furono coloro che risposero all'invito e fra questi notiamo il senatore co. L. A. Casati, il sig. Simonetta di Caponago, il dott. Casnati, gli agenti di Casa Sola e Fabio, i signori Mauri e Chiesa, ed altri.

Il cav. F. Massara invitato egli pure, fece una dettagliata e lunga esposizione sull'origine dei Forni Anelli, sul modo con cui funzionano, e sui loro risultati.

In seguito presentò due pani di sangue del dottor Carlo Bazzoni, uno fresco e l'altro di lunga data i quali vennero assaggiati ed aggraditi moltissimo pel loro gusto, ed encomiati pel loro scopo salutare.

Tutta l'adunanza poi fu concorde nell'ammettere il bisogno di pensare urgentemente ai contadini, e nell'acclamare l'utilità pratica della iniziativa Anelli. Allo scopo poi di tradurre in atto tale pensiero, fu deliberato di invitare il giorno 7 futuro ottobre, l'onorevole parroco Anelli per fornire istruzioni in proposito, e di dare ad alcuni contadini l'incarico di recarsi a Pernate Ticino per vedere come funziona quel forno, e farne così tanti apostoli dell'iniziativa stessa.

Concorrenza fra Trieste e Venezia. I giornali viennesi scrivono: Negli ultimi rapporti consolari viene constatato che Venezia va sempre più guadagnando nel commercio di transito dei prodotti del Levante, e ciò s'intende a danno di Trieste, la quale rimane soccombente di fronte alla concorrenza di Venezia persino in quelle piazze che sono intieramente fuori del raggio di predominio della città delle Lagune.

Si cita, ad esempio, il fatto che, astraendo da Lipsia e Dresda, nel corso della stagione dei frutti, rilevanti partite furono spedite per la via di Venezia e Kufstein in Austria, nella Slesia prussiana, in Gallizia e Polonia. La ragione di ciò sta nell'alacrità dei commercianti e speditori veneziani, i quali combinano a tempo la trasmissione sulle varie ferrovie, ed in tal modo il commercio di transito, già sì fiorente a Trieste, rimane ognora più danneggiato. (*Indipend.*)

Scoperta. A Casinalbo presso Modena a 100 metri circa dalle note terremare di questa Villa, è stata scoperta una vasta necropoli preistorica e la prima di quell'età, donde già furono scavati immensi vasi cinerari, in gran parte integri, taluni decorati con bronzo.

Il proprietario ha per altro sospeso gli scavi ritenendo essere cosa sommamente utile che archeologi italiani e stranieri visitino quella località e, previo accordo col medesimo, possano esaminare lo stato di quella necropoli e la disposizione dei cimelii che vi si rinvengono, prima che ulteriori lavori ne rendano più difficile lo studio e possano menomarne l'importanza scientifica.

Le tariffe ferroviarie in Austria. Il *Centralblatt für Eisenbahnen* pubblica una circolare del ministro austriaco del commercio, diramata a tutte le Camere di commercio e d'industria, eccettuate quelle di Dalmazia, con cui tali corporazioni sono invitate a studiare la quistione delle tariffe ferroviarie ed a riferire sull'esito dell'inchiesta e sulle esigenze dei rispettivi interessati.

Le Camere di commerci devono compilare prospetti statistici sulle spedizioni interne di varii prodotti ed esporre inoltre, secondo il parere delle commissioni formate di uomini periti, le riforme giudicate opportune riguardo le tariffe ferroviarie.

Si osserva e non a torto, che la compilazione dei dati statistici delle spedizioni impone un lavoro improbo alle Camere di commercio, che sarebbe assai più opportuno affidare alle amministrazioni ferroviarie.

CORRIERE DEL MATTINO

Sembra, che Dulcigno sia destinato a divenire qualcosa di proverbiale per quando si vorrà in appresso significare una canzonatura politica, ma di quelle.

La parola *dimostrazione* con cui indicavano le potenze la comparsa della flotta internazionale nelle acque di Dulcigno, persuase tanto gli Albanesi, quanto la Porta e lo stesso Montenegro, che non si farebbe altro. Ora da una parte la *dimostrazione* non la si teme, dall'altra non si crede nella sua efficacia.

La Porta resiste alla volontà dell'Europa, sapendo che l'accordo delle potenze non è che apparente. Qualcheduna di esse desidera forse, che gli affari s'imbroglino in Oriente, per cavarne, presto o tardi, partito. Gli Albanesi naturalmente vogliono tenere Dulcigno per sè. I Montenegrini pensano, che se hanno da fare la guerra alla Turchia per avere Dulcigno, e le potenze non sanno, o non vogliono fare di più, non sta ad essi il porsi ad un grave rischio.

Tutto è adunque sospeso: la *dimostrazione* non si fa, e la diplomazia torna da capo, dopo avere aggravato d'assai la situazione.

— Castellamare 29. La giornata è splendidissima. I vapori e le ferrovie arrivano rigurgitanti di gente.

La squadra è pavesata, il cantiere affollato.

Il Re arriva alle ore 2,10 pomeridiane; è accolto da una immensa dimostrazione. Entra nel cantiere fra gli evviva generali. Lo accompagnano gli ambasciatori, i ministri, numerosi ufficiali della marina inglese, greca e russa.

Si calcola a 200 mila il numero degli spettatori.

La signorina Acton compie la cerimonia del battesimo.

Il Re invita il Direttore delle costruzioni commendatore Bozzoni a procedere al varo.

Agli squilli delle trombe si levano i puntelli, gli scontri e le bozze.

L'*Italia* si muove alle 2.30. La discesa è maestosa, dura dieci minuti, in mezzo ad un urrà immenso, indescrivibile.

Il varo è splendidamente riuscito.

Il Re Umberto è ripartito subito per Napoli. (*Adriatico*)

— Essendosi posto in sodo che Garibaldi scrisse al ministro Miceli alludendo a Canzio senza averne risposta, ieri il Ministero inviò Rubatino a Caprera per trovar modo di riparare all'occorso inconveniente. (*Secolo*)

— Garibaldi lascierà Caprera sabato, diretto a Genova. Quivi, per iniziativa dell'onor. Berio, i deputati liguri Bianchieri, Farina, Molfino, Sanguinetti, Goggi, Podestà, Mamelli ed altri firmarono una domanda di amnistia nazionale per i fatti del 10 marzo 1879, da cui ebbe origine la condanna del Canzio. L'onorevole Berio la recherà giovedì a Roma al Ministro guardasigilli. (*Pungolo.*)

— Da Ragusa si ha, che alla foce del Bojana giunsero tre corrazzate turche con viveri per gli albanesi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 29. Secondo una notizia della *Pall mall Gazette* le provviste di carboni che già trovavansi sul yacht *Livadia*, vennero scaricate per ordine superiore. I palombari esaminano la chiglia del detto naviglio. I nihilisti di Londra avrebbero fatto conoscere l'esistenza della congiura, comunicando ai loro amici inglesi essere pericoloso un viaggio a bordo del *Livadia*.

A proposito della questione d'Oriente e delle vertenze irlandesi pare che influenti membri del partito liberale abbiano provocato la convocazione del Parlamento per il mese di novembre.

Vienna 29. La stampa in generale constata la gravissima piega che ha preso la questione montenegrina.

Si annunciano nuove conferenze dei ministri a Budapest per stabilire definitivamente il bilancio.

Parigi 29. Si assicura che il nunzio pontificio ha dichiarato che abbandonerà Parigi nel caso che il Governo dovesse mandare ad effetto i decreti.

Berlino 29. La situazione è considerata gravissima. La Borsa è depressa.

Parigi 29. La *Verité* assicura che l'ordine spedito ieri all'ammiraglio Lafont a Ragusa gli ingiunge di aspettare nuove istruzioni.

Londra 29. Gladstone è aspettato oggi. Terrassi un consiglio domani sotto la sua presidenza.

Il *Daily Telegraph* dice: il colonnello turco Said bey è giunto ieri da Ragusa e conferì con gli ammiragli.

Una crisi ministeriale è scoppiata in Atene, il Re è pregato di tornare immediatamente.

Londra 29. Il *Daily News* dice che trattasi di riunire una conferenza per discutere l'invio della flotta al Bosforo in caso che la Porta continuasse nella resistenza.

Il *Times* dice che la cessione di Dulcigno è stretto obbligo della Porta. Il rifiuto della Porta solleva la questione di sapere, quando e come si possa sforzarla ad eseguire l'obbligo.

Gravosa 28. In attesa d'ordini ulteriori le squadre resteranno qui almeno dieci giorni.

Vienna 28. Il Re di Grecia partirà giovedì per l'Italia.

Belgrado 28. Attendesi qui il principe di Bulgaria.

ULTIME NOTIZIE

Napoli 29. Il varo dell'*Italia* è splendidamente riuscito.

Il Re, accompagnato da Cairoli, Acton, Villa, Miceli e Baccarini, è arrivato a Castellamare alle ore 12.20.

Fu ricevuto alla stazione dalle autorità e da una folla immensa plaudente; venne salutato dalla artiglieria della nostra squadra, dei legni inglesi *Thunderer e Monarch*, e della corvetta greca ancorati nella rada.

Sua Maestà percorse le vie della città fra gli applausi della folla sotto una pioggia di fiori, e fu ricevuto all'Arsenale dallo Stato maggiore della marina, dal corpo diplomatico, e da parecchie migliaia d'invitati ripetutamente e freneticamente acclamanti.

La discesa dell'*Italia* in mare fu salutata dalle artiglierie.

Compiuto il varo, il Re imbarcossi sulla *Staffetta* che salpava per Napoli, seguita dalla squadra nazionale e dai legni inglesi e greco.

Arrivata la *Staffetta* in Napoli tutte le navi da guerra sfilarono salutando con gli *urrà* dei marinai e le sparo delle artiglierie.

Il Re sbarcava alle ore 4 e 1/2.

Bucarest 29. Un nuovo articolo del *Romanul* sulla questione danubiana dice che l'antiprogetto austriaco tende a confiscare la libertà della navigazione a beneficio dell'Austria-Ungheria. Il *Romanul* si dice convinto che tale limitazione porterebbe la rovina degli interessi austro-ungheresi in Bulgaria e specialmente in Rumenia, e all'appoggio di cifre e dati statistici, si propone di dimostrare tra breve che la accettazione dell'anti-progetto austriaco avrebbe a conseguenza le perdite più gravi per l'Austria-Ungheria e la Rumenia.

Noi desideriamo, scrive il foglio rumeno, che le reciproche relazioni si conservino cordiali, ma stando al proverbio « patti chiari, amici cari » l'armonia non potrebbe esse duratura se non si giunge ad un accordo sugl'interessi economici. Gli è perciò che è necessario analizzare i reciproci interessi, farsene un chiaro concetto e raggiungere l'accordo.

NOTIZIE COMMERCIALI

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 28 settembre

Frumento	(all'ettol.)	it. L.	20.	a L.	0.80
Granoturco vecchio	»	»	16.—	»	16.70
» nuovo	»	»	13.55	»	14.?5
Segala	»	»	15 —	»	16.35
Lupini	»	»	10.05	»	10.75
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Avena	»	»	9.—	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	—.—	»	—.—
» di pianura	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	—.—
» da pilare	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	9.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Notizie di Borsa.

VENEZIA 29 settembre

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1881, da 92.35 a 92.50; Rendita 5 0/0 1 luglio 1880, da 94 00 a 94 65.

Sconto: Banca Nazionale —; Banca Veneta —; Banca di Credito Veneto

Cambi: Olanda 3, ; Germania, 4, da 154.75 a 155.25 Francia, 3. da 110.15 a 110.35; Londra, 3, da 27.77 a 27.83; Svizzera, 3 1/2 da 110.10 a 110.30; Vienna e Trieste, 4, da 234.50. a 234.75.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 22.15 a 22.16; Bancanote austriache da 234.75. a 235.—; Fiorini austriaci d'argento da 1. —.— /— a— .— /—.

PARIGI 29 settembre

Rend. franc. 3 0/0, 85 55; id. 5 0/0, 119 57; — Italiano 5 0/0; 86.—. Az ferrovie lom.-venete 182. id. Romane 146. — Ferr. V. E. 278.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane 338; Cambio su Londra 25.38 1/2 id. Italia 10 1/2 Cons. Ingl. 97. 3/4— Lotti 38. /—

LONDRA 28 settembre

Cons. Inglese 97 13/16; a —.—; Rend. ital. 84 5/8 a —.— Spagn. 20 3/8 a —.— Rend. turca 9 3/8 a —.

BERLINO 29 settembre

Austriache 475.—; Lombarde 138.5) Mobiliare 484.50 Rendita ital. 84.75

VIENNA 29 settembre

Mobiliare 280.70; Lombarde 80.25 Banca anglo-aust. —.—; Ferr. dello Stato 274.— ; Az.Banca 819; Pezzi da 20 l. 9.40 1/2; Argento — ; Cambio su Parigi 46.65; id. su Londra 118.30; Rendita aust. nuova 72.20.

TRIESTE 29 settembre

Zecchini imperiali	fior.	5.61 /—	5.63 /—
Da 20 franchi	"	9.41 1/2	9.42 1/2
Sovrane inglesi	"	—.— /—	—.— /—
B.Note Germ. per 100 Marche dell'Imp.	"	58.15 /—	58.25 /—
B.Note Ital. (Carta monetata ital.) per 100 Lire	"	42 50 /—	42.60 /—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

UN ABILE SCRITTURALE

che per varj anni prestò onorato servizio presso una Casa Commerciale, ora cessata, desidera di collocarsi a modeste condizioni nella stessa qualità presso qualche altra Casa o Boureau.

Chi ne avesse bisogno, per informazioni, potrà rivolgersi alla *Direzione* di questo *Giornale*.

Reale Compagnia Italiana

DI ASSICURAZIONI GENERALI sulla

VITA DELL'UOMO

Capitale di garanzia L. 16.000.000
Assicur. proposte alla Compagnia » 78.004.000
» accettate dalla Compagnia » 70.489.200
Pagamenti fatti agli Assicurati » 4.545.000

Dotazioni.

(Esempio) X per una fanciulla di mesi 2 pagando per una sol volta lire 5000 riceverà dalla Compagnia dopo 20 anni, se la fanciulla vive lire 20.092, più gli utili. Si può assicurare la somma versata in caso di morte della fanciulla e stabilire premi annui.

Assicurazione mista.

(Esempio) X d'anni 25 pagando lire 338 annue riceverà un capitale di lire 10.000, più gli utili quando avrà 50 anni lui stesso se vivo o prima alla sua famiglia, morendo anche dopo pagato solo il primo premio.

Assicurazione vita intera.

(Esempio) X d'anni 21 pagando lire 202 annue assicura alla sua famiglia lire 10.000 dopo la sua morte, più gli utili.

Assicurazione temporanea.

(Esempio) X assicura la vita d'un suo debitore d'anni 25 per anni 5 per la somma di lire 10,000 pagando lire 153 annue.

Vitalizii.

(Esempio) X d'anni 70 versando alla Compagnia lire 10 000 avrà dalla stessa lire 1408 annue finchè vive, più gli utili.

Pensioni.

(Esempio) X d'anni 25 pagando annue lire 300, a 60 anni avrà lire 3448 annue, più gli utili finchè vive.

NB. Si può pagare i premi in rate semestrali o trimestrali, si possono stornare i contratti dopo tre anni, come pur aver prestiti dalla Compagnia in proporzione ai premi pagati.

Per avere i libretti delle Tariffe gratis e per qualunque dilucidazione rivolgersi dai signori **Lombardini e Cigolotti** *Udine, Via Mazzini N. 6.*

Il dott. A. Bianchetti

Chirurgo Dentista in Venezia.

Calle Pignoli di rimpetto l'Albergo al **Vapore** N. 753 avverte la sua numerosa clientela che sarà di ritorno in Udine *dopo il 20 del prossimo ottobre* e si fermerà **soli quindici giorni.** Ciò a norma di quelle persone, che volessero onorarlo dei loro comandi.

LIQUIDAZIONE

per cessazione di commercio, di tutte le merci esistenti nel Negozio

LUIGI BERLETTI

in Udine, consistenti in *libri, stampe, musica, oggetti di cancelleria ecc.*, il tutto al massimo buon mercato, con ribassi eccezionali, **desiderando ultimarne la vendita nel corr. mese.**

BACHICOLTURA.

Il sottoscritto, che continua a riconoscere nel sig. **Odorico Carussi di Udine** il proprio commissionato per la dispensa ed incasso importi di **CARTONI SEME BACHI** originari giapponesi annuali di sua importazione diretta e proprietà esclusiva, avvisa aver impartito al medesimo suo Rappresentante facoltà di ricevere prenotazioni ed acconti anche oltre il corrente mese.

Travaglino 9 agosto 1880.

VINCENZO COMI.

Luigi Toso Meccanico Dentista

possiede un nuovo meccanismo col premiato sistema americano, col quale rimette denti e dentiere con tale naturalezza da illudere qualunque persona a segno da non scoprirne l'artificio. Cura radicale delle malattie di bocca e denti; tiene un nuovo caustico che gli preserva dalle estrazioni, ottura con oro, argento ed altri metalli finissimi.

Deposito di acque e polveri dentifricie.

Via Paolo Sarpi n. 8, piazzetta S. Pietro Martire, ove trasportò il laboratorio.

AI POSSIDENTI

Presso la Ditta **Morandini e Ragozza** Udine Via Cavour n. 24, sono in vendita i

VERI VENTILATORI (Buratti) ORIGINALI

Tipo *Mure*, perfezionati.

Si cedono a prezzo di listino, con tutte le possibili garanzie sul loro perfetto funzionamento, servendo questi per tutte le sementi, essendo provvisti di otto crivelli di ricambio a seconda della grossezza dei grani.

Prezzo convenientissimo. (8)

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C.i, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

N. 696. — 3 pubbl.

Provincia del Friuli — *Distretto di S. Daniele*

Comune di Majano

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 15 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di maestro della scuola elementare di S. Tommaso con l'annuo stipendio di L. 550.

Majano, li 26 settembre 1880.

Il Sindaco
S. Piuzzi.

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — *Via Tornabuoni*, 17, con Succursale *Piazza Manin N.* 2 — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaed agli co intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in *Venezia* alla Farmacia reale *Zampironi* e alla Farmacia *Ongarato* — In UDINE alle Farmacie *COMESSATI, ANGELO FABRIS* e *FILIPPUZZI* e nella *Nuova Drogheria* del farmacista *MINISINI FRANCESCO:* in *Gemona* da *LUIGI BILLIANI* Farm., e dai principali farmacisti nelle primarie città d' Italia.

L'AQUILA

COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURAZIONE

a premio fisso

CONTRO L'INCENDIO

FONDATA NEL 1843

Autorizzata nel Regno d' Italia con R. Decreto 23 settembre 1879

Sede d'Italia — MILANO — Via Mercanti N. 3.

Direttore Particolare per la Provincia di Udine

Sig. L. B. VENTURINI

Via della Prefettura, numero 7.

La Compagnia « **L'AQUILA** » per la regolarità delle sue operazioni, per la sua lealtà e sollecitudine ben conosciuta nella liquidazione e pagamento dei danni d'incendio, ha ottenuto l'assicurazione delle proprietà ed edifizi pubblici, come Municipii, Prefetture, Palazzi di Giustizia, Ospedali e Monti di Pietà di varie principali città di Francia, tra le quali si citano più particolarmente

Parigi, Metz, Tolosa, Nantes, Bordeaux, Lione, ecc.

La Compagnia « **L'AQUILA** » ha egualmente ottenuto delle assicurazioni sui principali stabilimenti industriali e particolarmente sulle strade ferrate di Parigi a Lione ed al Mediterraneo, delle Società Italiane delle Strade Ferrate Meridionali e dell'Alta Italia, con venti altre Compagnie importanti.

Garanzie attuali più di	**Dieci**	milioni di franchi
Capitali assicurati	**Quattro** miliardi	»
Premii annui in corso	**3,300,000**	»
Incendi pagati	**28,000,000**	»

Questa situazione è constatata dal valore in Borsa delle Azioni della Compagnia, che rappresenta attualmente 68 volte il capitale versato sulle medesime

---

Raccomandato dalle più celebri autorità medico-chimiche per le sue proprietà eminentemente igieniche.

Premiato a parecchie Esposizioni Germaniche — Aggradevole ed economico

CAFFÈ GRÜTZNER

Questo nuovo preparato, con egual favore accolto nelle famiglie, istituti, ospitali, ecc. ecc. di Germania e d'Italia, varia da tutti i caffè surrogati finora conosciuti e sostituisce molto opportunamente il caffè coloniale. Misto a quest'ultimo ne aumenta l'aggradevolezza e ne neutralizza l'azione eccitante e perniciosa.

UNICA FABBRICA IN ITALIA: **G. Campanelli** e C. in Brescia.

Rappresentanze Generali: *Brescia* da Pietro Carpani di Paolo: *Crema* dal rag. Ales. Maestri e vendita dai principali droghieri. **Per la città e provincia di Udine** presso *L. Pasetti* di Treviso con studio in Padova.

BERTACCINI DOMENICO

LAVORATORE IN METALLI ED ARGENTIERE

con lavoratorio in via Poscolle ed in Mercatovecchio

trovasi anche in quest'anno provveduto d'un bellissimo assortimento di **ghirlande di fiori colorati al naturale e lavorati in metallo,** nonchè **nastri pure in metallo con iscrizioni fatte, ed anche da farsi** a piacimento dei richiedenti. Chiunque pertanto, non potendo di meglio, desiderasse deporre sulla tomba dei suoi cari almeno un elegante e duraturo ricordo, non ha che rivolgersi al medesimo, sicuro di restar soddisfatto tanto del genere che del prezzo.

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi
da Udine		**a Venezia**
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.01 ant
» 5.— ant.	omnibus	» 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto	ore 7.25 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.	» 8.28 id.
» 9.— id.	misto	» 2.30 ant.
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.10 ant.	misto	ore 9.11 ant.
» 7.34 id.	diretto	» 9.45 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		**a Trieste**
ore 7.44 ant.	misto	ore 11.49 ant.
» 3.17 pom.	omnibus	» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 8.15 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.– ant.	omnibus	» 9.05 ant.
» 8.20 ant.	id.	» 11.41 ant.
» 4 15 pom.	id.	» 7.42 pom.

PER SOLI CENT. 80

L' opera medica (tipi Naratovich di Venezia) del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata: **Pantaigea,** la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zupelli in Treviso e Vittorio e Martico di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornle di Udine*.

Da **Gius. Francesconi** libraje in Piazza Garibaldi N. 15 trovasi un grande assortimento di libri vecchi e nuovi, monete ed altri oggetti d'antichità. assume qualunque commissione, a prezzi discreti; compra e permuta qualsiasi libro, moneta, carta a peso ecc. ecc.

ELISIR - DIECI - ERBE

VERMIFUGO - ANTICOLERICO — VERMIFUGO - ANTICOLERICO

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTE ORFANO** da *G. B. FRASSINE* in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro	L. **2.50**
» da 1[2 litro	» **1.25**
» da 1[5 litro	» **0.60**
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis)	» **2.00**

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore

GIO. BATT. FRASSINE in Rovato *(Bresciano)*

Rappresentante per Udine e Provincia sig. LUIGI SCHMITH, Riva Castello N. 1

G. COLAJANNI E COMP.

Genova, Via Fontane, 10 — Udine, Via Aquileia, 69.

COMMISSIONARI E SPEDIZIONIERI

Deposito di Vino Marsala e Zolfo.

Biglietti di 1ª 2ª e 3ª Classe per qualsiasi destinazione.

PREZZI RIDOTTI DI PASSAGGIO DI 3. CLASSE PER L'AMERICA DEL NORD, CENTRO e PACIFICO

Partenze dirette dal porto di Genova per

Montevideo e **Buenos-Ayres**

12 Settembre Vap. *La France* - 12 Ottobre Vap. *Poitu* - 22 ottobre Vap. *Umberto I°*

PARTENZE STRAORDINARIE

ed a prezzi ribussati.

li **15 Ottobre** » **Centro America**

Per migliori schiarimenti dirigersi in *Genova* alla Sede della Società, via Fontane N. 10, a *Udine* via Acquileja N. 69. — Ai signori **G. Colajanni e Comp.** incaricati dal Governo Argentino per l'emigrazione, od ai lori incaricati Sig. **De Nardo Antonio** in *Lauzacco*; al Sig. **De Nipoti Antonio** in *Jalmico*; al sig. **Giuseppe Quartaro** in *San Vito al Tagliamento.*

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, Via Pasquirolo, n. 14.

Ai primi di ottobre 1880 si pubblicherà la prima dispensa dell'opera

L'ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1881 IN MILANO

Una dispensa separata centesimi 25 — **ILLUSTRATA** — Una dispensa separata centesimi 25

L'opera consterà di quaranta dispense in 4 grande. Ogni dispensa si comporrà di otto pagine: quattro di testo e quattro di disegni, (formato delle *Esposizioni Universali illustrate,* già edite dallo Stabilimento Sonzogno).

L'Esposizione Italiana del 1881 è la prima che abbia luogo nella riunita patria: il genio ed il lavoro italiano si affermeranno solennemente in essa nei loro ultimi e più splendidi risultati. Le Esposizioni regionali, aperte nell'ultimo ventennio, han mostrato le industrie nel loro sviluppo separato: quella Nazionale del 1881 raccoglierà i saggi di tutta la produzione italiana e c'insegnerà a conoscere noi stessi. Il Comitato Promotore dell'Esposizione ha concesso all'editore Edoardo Sonzogno il diritto di pubblicare una *Grande Illustrazione*, che sarà il compagno fedele del visitatore, il bilancio dell'attività nazionale, e rimarrà a ricordo del fatto, continuandone gli insegnamenti. — Affinchè questo lavoro riesca degno dell'avvenimento che si propone di illustrare, l'Editore si è prefisso per iscopo che esso sia per sè stesso un'opera d'arte e di scienza: e a tal uopo si è assicurato il concorso di artisti, di scienziati e di letterati esimii, alla cui competenza ha affidato di esaminare la mostra nel suo complesso e nelle singole parti: Le feste inaugurali, quelle del lavoro, i frutti dell'ingegno, i prodotti dell'arte e dell'industria, gli eventi che all'esposizione si connettono, troveranno lor luogo nella nostra pubblicazione. — I disegni e le incisioni saranno eseguite da una pleiade di valenti nostri, i quali si sono assunti di rivaleggiare colle più vantate illustrazioni di Francia e d'Inghilterra: gli scritti usciranno dalle penne degli illustri *Basile* comm. *Domenico.* — *Boccardo* comm. *Gerolamo* Senatore — *Cantoni* comm. *Gaetano*, Direttore della R. Scuola Superiore d'Agricoltura in Milano — *Colombo* prof. cav. *Giuseppe*, membro del R. Istituto di Scienze e Lettere — *Fiorelli* comm. *Giuseppe*, Senatore — *Gabba* prof. *Luigi*, socio del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere — *Lessona* comm. *Michele*, Rettore della R. Università di Torino — *Luzzatti* prof. comm. *Luigi*, Deputato al Parlamento — *Macchi Mauro*, Senatore — *Mussi* dott. *Giuseppe*, Deputato al Parlamento — *Rosa Gabriele* — *Sacchi* prof. comm. *Giuseppe*, membro del R. Istituto Lombardo — *Selmi* prof. comm. *Francesco*, idem. ecc. ecc.

Le quaranta dispense dell'*Esposizione Nazionale del 1881 illustrata,* mercè si illustri cooperatori, saranno degne di essere studiate e conservate come i nuovissimi *Annali del Lavoro Italiano.*

Le dispense verranno pubblicate a partire dal 5 Ottobre 1880, per modo che dieci dispense usciranno prima dell'apertura dell'Esposizione e le altre trenta durante l'Esposizione stessa.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 40 DISPENSE

Franco di porto in tutto il Regno		L. 10
Europa, *Unione generale delle Poste*	(in oro)	» 12
Africa, America del Nord	»	» 15
America del Sud, Asia, Australia	»	» 18

Una dispensa separata, nel Regno, cent. 25.

PREMI GRATUITI AGLI ASSOCIATI

Tutti gli Associati riceveranno, franco di porto, i seguenti premi gratuiti: *1. La Guida del visitatore dell'Esposizione Italiana del 1881 in Milano. — 2. Il frontispizio ed un'elegantissima copertina per rilegare il volume.*

Per associarsi, inviare vaglia postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, n. 14.

Udine, 1880 Tipografia G. B. Doretti e Soci.